Anno XIV - N. 2 Febbraio 1933 - XI Conto corrente con la Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

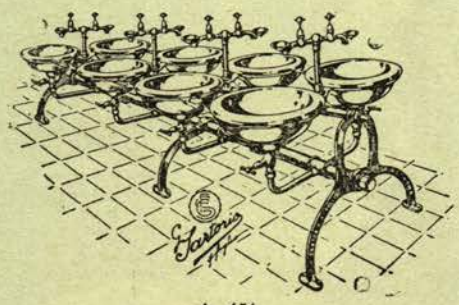
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

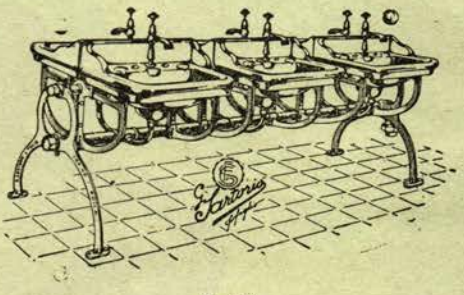
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

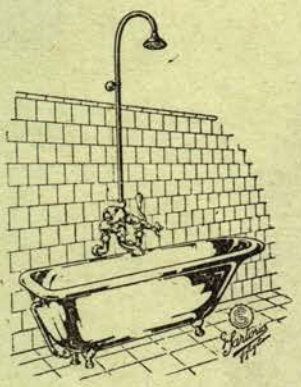
IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



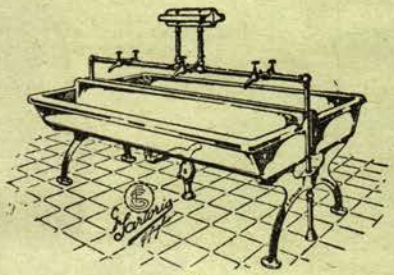
A. 151



A. 150



A 195

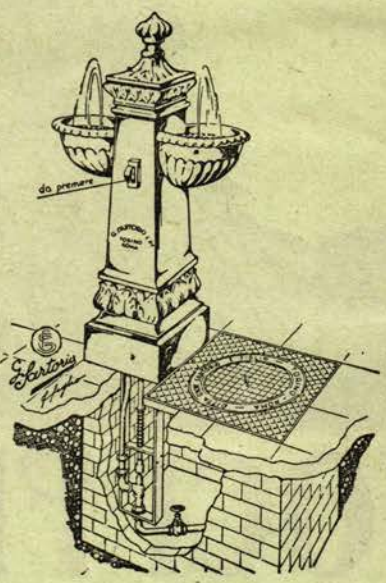


A 206

GLI
ISTITUTI SALESIANI
D'ITALIA
E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI
DEI NOSTRI IMPIANTI



A 188



A 337

Anno XIV - N. 2 FEBBRAIO 1933 - XI Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Un Anno Santo straordinario. — Parole degne... — L'Anno Centenario delle Conferenze di S. Vincenzo. — Unione ex Allievi Interni Oratorio Torino-Valdocco. — **Cronaca**: Nizza Nonferrato - Torino (Orat. S. Luigi) - Messina - Borgomanero Perugia - Mogliano Veneto - Milano — In fascio: Savona - Foglizzo - Sondrio - Verona - Torino - Sampierdarena - Varazze - Chiari - Catania - Pinerolo - Napoli - Treviglio - Udine. — Le Unioni sono pregate...

Un Anno Santo straordinario

nel XIX Centenario della Redenzione del genere umano

Riportiamo parte del discorso che il Santo Padre, la vigilia di Natale, in risposta agli auguri del Sacro Collegio, rivolgeva, per mezzo della radio, a tutta la Chiesa, anzi al mondo tutto. E' quanto si riferisce al nuovo Anno Santo, inteso a celebrare, con opere di santificazione, il XIX anniversario della Redenzione del genere umano.

. . . . . .

Diceva il Papa:

Ma non è soltanto per trasmettere tutti questi auguri, che abbiamo voluto fosse a Nostra disposizione il miro apparecchio. Abbiamo in serbo ben altro messaggio per tutti i Nostri cari figli in Cristo, anzi a tutta l'umanità, per la quale tutta Gesù Cristo « Redemptor mundi » ha versato il suo sangue divino prezzo della Redenzione ed aperte le sorgenti della grazia, perchè tutti vi si dissetassero e trovassero la vita e l'abbondanza della vita.

E' all'ineffabile opera dell'umana Redenzione da Gesù Cristo compiuta che chiamiamo la considerazione di tutti i redenti. Più che un'opera è un cumulo di opere divine, mirabilissima anche a considerarla nella sua parte centrale e culminante. Ricordiamo e pensiamo un istante: l'ultima Cena e l'istituzione dell'Eucaristia, la prima Comunione e l'iniziazione sacerdotale degli Apostoli; la Passione, la Crocifissione e la Morte di Gesù; Maria sotto la Croce costituita Madre degli uomini; la Risurrezione di Cristo condizione e promessa della nostra; confermata agli Apostoli la remissione dei peccati; il Primato confermato a Pietro; l'Ascensione di Gesù al Cielo; la venuta dello Spirito Santo; l'inizio trionfale della Predicazione apostolica. Di tutti questi mirabili fatti, dai quali è cominciata la rinascita vera del mondo, questa vita e questa civiltà cristiana, della quale noi gustiamo i frutti maturati, il prossimo anno millenovecentotrentatre è quello che la comune opinione dei semplici fedeli, identificando senz'altro l'anno trentatre dell'era volgare con l'anno della morte di Gesù Cristo, ritiene ed addita (Noi ne abbiamo avuto testimonianze da diverse parti) come l'anno centenario, diciannove volte centenario; la scienza non crede di poter altrettanto categoricamente asserire, ma anche secondo la scienza (abbiamo ristudiato del Nostro meglio il difficile problema, abbiamo interrogato speciali com-

petenze) l'anno trentatre e l'anno trenta sono quelli intorno ai quali si raccolgono argomenti di maggiore probabilità, se non di assoluta certezza. All'anno trentaquattro non rimanendo che una debolissima probabilità (per quanto suffragata dai grandi nomi del Bellarmino, Santo e Dottore della Chiesa, e del grandissimo Baronio, padre della Storia Ecclesiastica), agli uomini, ai redenti oggi viventi non resta più che il prossimo anno 1933 per celebrare fondatamente il centenario della morte del Signore e del suaccennato ciclo di fatti divini che le fanno corona.

E' a questa celebrazione che Noi invitiamo fino da oggi e da questo momento tutti i redenti nel Sangue di Gesù Cristo, Sangue che la Chiesa Cattolica, e sol'essa, conserva incorruttibile ed incorrotto, con tutti quei frutti di grazia e di vita soprannaturale che ne germogliarono e maturarono fino dai primi giorni, e via via nei secoli fino a noi, con promessa divina di eterna fecondità. Quale centenario più grandioso? quali benefizi più grandi di quelli ch'esso richiama? quale celebrazione centenaria più doverosa? particolarmente doverosa per noi e per il tempo nostro, quando celebrare centenari quasi diventa una moda e perciò stesso fatalmente si estende a soggetti ed avvenimenti di dignità e grandezza molto discutibili. Fors'è meno doverosa la nostra celebrazione per la incertezza dell'anno? Ma la incertezza dell'anno nulla toglie alla certezza ed alla grandezza infinita dei benefizi da noi tutti ricevuti. Se gli uomini degl 2033 avranno raggiunto, per nuovi trovati e nuovi calcoli, la certezza, per uno degli anni in questione, essi sapranno fare il loro dovere; noi dobbiamo soddisfare al nostro.

Doverosa e benefica celebrazione e per questo da moltissimi desiderata: e sarà già non lieve beneficio che il mondo non senta più unicamente, o quasi, parlarsi di conflitti e di contrasti, di diffidenze e di sfiducia, di armamenti e disarmi, di danni e di riparazioni, di debiti e di pagamenti, di dilazioni e di insolvenze, di interessi economici e finanziari, di miserie individuali e di miserie sociali; non senta più soltanto queste note, ma anche quelle di così alta spiritualità e di così forte richiamo alla vita ed agli interessi dell'anime, alla dignità e preziosità di queste nel Sangue e nella grazia di Cristo, alla fraternità di tutti gli uomini nel Sangue stesso divinamente suggellata, alla salvifica missione della Chiesa nella umanità, a tutti quegli altri pensieri santi e sante elevazioni che non possono non sprigionarsi dai divini fatti che saranno l'oggetto di tale celebrazione, per poco che lo spirito vi faccia attenzione.

E perchè la celebrazione nostra non consista in atti fugaci, e le anime tutte, anche le più distratte ed affaccendate, trovino tempo e modo di profittarne con la necessaria larghezza, disponiamo che la celebrazione stessa abbia luogo per un intero anno; anno che fin d'ora proclamiamo di santo giubileo, Anno Santo; affinchè la celebrazione abbia anche il maggior possibile valore di preghiera e di espiazione, di propiziazione e di sante indulgenze, di emendazione della vita e di copiosa santificazione.

Di tutto questo i giorni nostri hanno così particolarmente bisogno in mezzo a tante tribolazioni, in tanta dimenticanza dell'eterno, in tanto paganesimo che pervade la vita, in tanta ricerca del piacere, della mondanità, e del denaro ch'è abusato mezzo all'uno e all'altra.

Al fine di tener conto da una parte della per quanto tenue probabilità dell'anno trentaquattro, e dall'altra dare il tempo necessario all'Episcopato, al Clero ed ai fedeli per la opportuna, anzi necessaria, preparazione, disponiamo pure che l'annunciato anno di santo Giubileo decorra dal prossimo giorno due aprile millenovecento trentatre, Domenica di Passione, fino al due aprile millenovecento trentaquattro, seconda festa di Pasqua.

Sarà Nostra cura ordinare fin dagli inizi del nuovo anno per la pubblicazione dei documenti e delle istruzioni d'uso.

Vogliate, buon Dio, benedire ai santi propositi Nostri e dei figli tutti della grande Famiglia da Voi affidataCi, come Noi tutti benediciamo nel Nome Vostro, presenti ed assenti, vicini e lontani.

La Bolla di promulgazione.

Ci affrettiamo a compiere la promessa fatta recentemente nella vigilia del Santo Natale non solo al venerando Collegio degli Eminentissimi Cardinali e a quei Nostri figli che erano venuti a porgerCi gli auguri natalizi, ma anche a tutto l'Orbe cattolico, indicendo cioè un ANNO SANTO straordinario ed un generale e massimo GIUBILEO, al chiudersi del decimonono secolo dal compimento della Redenzione del genere umano.

Infatti, sebbene non sia storicamente accertato l'anno preciso di questo avvenimento, tuttavia il fatto in sè, o meglio la serie di queste opere mirabili è di tanta gravità ed importanza, che sarebbe disdicevole lasciarli passare in silenzio. Mossi adunque da questo felicissimo ricordo centenario, rivolgano gli uomini il pensiero, un poco almeno, dalle cose terrene e labili, in cui oggi così dolorosamente si dibattono, a quelle celesti ed eterne; e dalle trepide e tristi condizioni di questi tempi sollevino l'animo alla speranza di quella felicità alla quale Gesù Cristo Nostro Signore ci ha chiamati, versando il suo Sangue ed elargendo immensi benefici di ogni maniera. Si raccolgano dallo strepito della vita quotidiana e seco stessi « in cuor loro riflettano », specialmente durante questo anno centenario, quanto il nostro Salvatore ci abbia amati e con quale ardente zelo ci abbia liberati dalla schiavitù del peccato; così senza dubbio si sentiranno accesi di maggiore carità e saranno quasi necessariamente spinti a riamare questo amantissimo Signore.

Il ciclo mirabile della Redenzione.

Ci piace qui, ad utilità di tutti, riandare, almeno in breve, la serie di questi divini benefici, dai quali derivò anche quella vera civiltà della quale godiamo e ci gloriamo: la prima istituzione cioè « nella cena del Signore » della Santa Eucaristia e la distribuzione di essa agli Apostoli, i quali vengono iniziati all'ordine sacerdotale con le parole: « fate questo in memoria di me »; la passione di Gesù Cristo, la sua crocifissione e morte per la salute degli uomini; Maria Vergine, sotto la croce del Figlio costituita madre di tutti gli uomini; poi l'ammirabile resurrezione di Gesù Cristo, condizione e pegno certo anche della resurrezione nostra; quindi il potere da lui concesso agli Apostoli di rimettere i peccati, il vero Primato di giurisdizione affidato e confermato a Pietro ed ai suoi successori; e finalmente l'Ascensione del Signore, la discesa dello Spirito Santo Paraclito e la prima predicazione del Vangelo fatta in maniera prodigiosa e trionfale dagli Apostoli. Quale altro centenario potrebbe essere, diletti figli, più santo o più degno di celebrazione? Da questi mirabili avvenimenti e doni divini, coi quali si chiude la vita terrena di Gesù Cristo, emana infatti a noi quella vita che è vera vita, e sorge un nuovo ordine di secoli per tutto il genere umano.

Tali ricordi ravviviamo dunque durante quest'Anno Santo, con ogni intensità, e con fervida carità veneriamo. Eccitiamoci alla preghiera, alla penitenza per i peccati da noi commessi, avendo di mira nelle nostre orazioni e nei nostri atti di espiazione non solamente l'eterna salvezza nostra, ma anche quella di tutto il genere umano traviato da tanti errori, lacerato da tante discordie ed ostilità, travagliato da tante miserie e per tanti pericoli ansioso.

Oh! faccia il misericordiosissimo Signore che l'Anno Santo che fra poco inizieremo, abbia a recare alle anime la pace, alla Chiesa la libertà dovutale in ogni luogo, ai popoli tutti la concordia e la vera prosperità.

Le santissime memorie della Passione.

E poichè questa celebrazione giubilare comincierà all'approssimarsi delle solennità pasquali e si chiuderà del pari nel tempo pasquale, crediamo opportuno che i Vescovi esortino i loro propri fedeli, perchè con maggior cura tutti si purifichino nel Sacramento della Penitenza e si nutrano del Pane Eucaristico, non solamen-

te durante il tempo pasquale per osservare il precetto della Chiesa, ma quanto più spesso e con quanta maggior devozione potranno, specialmente lungo tutto l'Anno Santo; ed ancora, affinchè, in modo speciale il venerdì della settimana santa, meditino sulla Passione del Signore. Sia questo il frutto particolare, e veramente di non lieve importanza, di questa celebrazione.

Atteso poi che la plenaria indulgenza, che siamo per concedere, si potrà lucrare, durante quest'anno giubilare soltanto a Roma, desideriamo ardentemente, o diletti figli, che veniate numerosissimi in pio pellegrinaggio a questa Città: a questa Città diciamo, che è come il centro della fede cattolica, il domicilio e la sede del Vicario di Gesù Cristo. Qui infatti è dato di venerare insigni reliquie della Passione del Signore, che nessuno dei fedeli potrà riguardare senza sentirsi accendere di amore verso Dio ed eccitare ad una vita più perfetta. Qui, come sapete, si conserva quella mensa, sulla quale la tradizione dice aver N. S. Gesù Cristo consacrato il Pane degli Angeli ed aver impartito se stesso, nascosto sotto i veli eucaristici, agli ammirati discepoli. Qui, finalmente, o diletti figli, avete il Padre Comune che amorosamente vi attende e desidera di implorare le divine benedizioni sopra di voi, sopra le cose e le imprese vostre.

Così pure sarà bene a proposito che più frequenti si facciano i devoti pellegrinaggi anche ai sacri luoghi della Palestina lungo il corso di quest'anno, e che i fedeli colà visitino e ricordino con somma devozione il teatro degli avvenimenti santissimi che sono oggetto di questa commemorazione.

Desideriamo pure che in quei luoghi dove si conservano insigni reliquie della Passione di Nostro Signore, in quest'Anno Santo, esse siano venerate con particolare pietà.

La concessione dell'Indulgenza.

Lieti pertanto per la speranza di questi abbondanti frutti che fin d'ora pregustiamo nell'animo e con supplici preghiere raccomandiamo al Padre delle misericordie, con l'assenso dei venerabili nostri fratelli Cardinali della Santa Romana Chiesa, con l'autorità di Dio onnipotente, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, a gloria dello stesso Dio, a salute delle anime ed incremento della Chiesa cattolica, indiciamo con queste Lettere Apostoliche e promulghiamo, e vogliamo che sia avuto come indetto e promulgato, un generale Giubileo straordinario in questa sacra Città, dal 2 Aprile di quest'anno fino al 2 di Aprile dell'anno millenovecentotrentaquattro, e ciò a norma del Canone 923.

Nel decorso pertanto di quest'Anno Santo, a tutti i fedeli di ambo i sessi, i quali, confessati e comunicati, o nel medesimo giorno, o in giorni diversi, con qualsiasi ordine, visitino piamente per tre volte le Basiliche di San Giovanni in Laterano, di San Pietro in Vaticano, di San Paolo sulla via Ostiense e di S. Maria Maggiore all'Esquilino, e preghino secondo la Nostra intenzione, concediamo ed impartiamo misericordiosamente nel Signore una pienissima indulgenza di tutta la pena che devono scontare per i loro peccati, dei quali i medesimi fedeli abbiano ottenuto prima la remissione ed il perdono. E qui avvertiamo i fedeli, che possono, appena usciti dalla Basilica dopo la sacra visita, di nuovo ed immediatamente entrare nella medesima Basilica per compirvi la seconda e terza visita. Il che stabiliamo per rendere più agevole l'adempimento di questa condizione.

Quale sia, o diletti figli, in generale la mente dei Romani Pontefici, voi certamente non ignorate; e quale sia in questa causa particolare l'intenzione Nostra, già abbiamo esposto di sopra con sufficiente ampiezza.

Stabiliamo inoltre che questa indulgenza giubilare possa lucrarsi, sia in proprio vantaggio, come anche in suffragio dei fedeli defunti, tante volte quante vengano debitamente compiute le opere prescritte.

Affinchè poi le preghiere che si diranno in queste sacre visite richiamino ed eccitino l'animo dei fedeli al ricordo della

divina Redenzione e specialmente della Passione del Signore, stabiliamo e ordiniamo quanto segue: oltre a quelle preghiere, che spontaneamente secondo la pietà di ciascuno si faranno al Signore, dovranno recitarsi, all'altare del Santissimo Sacramento cinque *Pater, Ave, Gloria*, e inoltre un *Pater, Ave, Gloria* secondo la Nostra intenzione; quindi tutti davanti all'immagine di Gesù Crocifisso recitino tre volte la professione di fede, ossia il *Credo* ed una volta la giaculatoria *Adoramus te, Christe et benedicimus tibi*, etc. o altra simile; poi si portino davanti alla Beata Vergine e sette volte, ricordandone i dolori, recitino ivi la salutazione angelica *Ave Maria*, aggiungendo una vola la giaculatoria « Santa Madre, questo fate, etc. » o altra simile; finalmente vadano all'altare della Confessione, e di nuovo facciano devotamente la professione della fede cattolica con la solita formula detta di sopra. Le disposizioni pertanto che sopra abbiamo stabilite come necessarie a lucrare tutte le indulgenze del Giubileo, intendiamo che per coloro i quali, durante il viaggio o qui in Roma per malattia, per morte o qualunque altra legittima causa, non possano compiere il numero delle visite prescritte o neppure le abbiano potute cominciare, vengano temperate in modo, che, se confessati e comunicati, sieno anch'essi partecipi della stessa indulgenza e remissione giubilare, come se di fatto avessero visitato le quattro Basiliche da Noi sopra ricordate.

L'augurio del Padre.

Altro non resta che esortarvi nel Signore, diletti figli, sia abitanti di Roma, sia pellegrini, affinchè, approfittando di questa opportuna occasione, visitiate con somma devozione la celeberrima Cappella delle Sacre Reliquie nella Basilica Sessoriana di Santa Croce, e facciate il pio esercizio della Scala Santa pregando e meditando come di costume.

Affinchè pertanto a tutti i fedeli giunga più facile la conoscenza di queste Nostre Lettere, intendiamo che anche agli esemplari di esse stampate, purchè sottoscritte da un pubblico notaio e munite del sigillo di una persona costituita in dignità ecclesiastica, si debba dare la stessa fede, che si darebbe alle presenti, se venissero mostrate.

A nessuno pertanto sia lecito infirmare o contraddire temerariamente al documento di questa Nostra indizione, promulgazione, concessione e volontà. Che se qualcuno presumesse di attentare quanto sopra, sappia che egli incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il dì 6 Gennaio, nell'Epifania del Signore, dell'anno 1933, undecimo del Nostro Pontificato.

PIO PAPA XI.

E. Card. PACELLI, *Segretario di Stato.*

Fr. A. Card. FRUEWIRT, *Cancelliere di Santa Romana Chiesa.*

P. Card. GASPARRI, *Camerlengo di Santa Romana Chiesa.*

***

E se nel glorioso corteo di Servi di Dio che accompagnerà l'Anno Santo — *sono parole di S. Santità Pio XI — si potesse annoverare anche il nostro Beato Padre Don Bosco quale novello Santo, duplice sarebbe allora per noi ex Allievi monito di pellegrinare alla Santa Eterna città.*

Preghiamo a che lo voglia Iddio;

(N. d. R.)

Ricordiamo queste date imminenti:

29 Gennnaio: FESTA del glorioso Patrono dell'Opera Salesiana S. FRANCESCO DI SALES.

31 Gennaio XLV ANNIVERSARIO della morte del nostro BEATO PADRE DON BOSCO!

Parole degne....

I.

La dignità del lavoro

memorabile discorso del Papa a 3500 operai.

Dai giornali:

Alle 13 precise del 7 gennaio 3500 gitanti della *Edison* (Milano) gremivano la vasta aula delle Benedizioni, riaperta oggi per la prima volta alle grandi adunate, dopo un breve periodo di chiusura per la revisione degli intonachi del soffitto.

Un applauso altissimo ha accolto l'arrivo del Pontefice, che ha attraversato l'aula in sedia gestatoria, benedicendo gli ospiti. Ai lati del trono, eretto nel fondo della sala, si trovavano l'on Motta; l'onorev. Capoferri, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria di Milano; il direttore generale, ing. Pietro Ferreio; l'ing. Locatelli e tutti i capi delle organizzazioni locali, con i rappresentanti delle Aziende.

Per l'occasione era stata messa in funzione nella sala una serie di altoparlanti, che hanno permesso anche ai più lontani di udire chiaramente le parole con le quali il Pontefice ha porto il benvenuto ai graditi ospiti e ha espresso il suo compiacimento per l'adunata.

« Rare volte — egli ha detto — ci è accaduto di vedere in questo ambiente così vasto uno spettacolo così imponente. Siamo lieti di salutarvi in questa casa, che è vostra perchè è la casa del Padre comune; particolarmente lieti poi perchè voi venite da luoghi a noi cari e sempre presenti alla memoria e al cuore, e perchè siete tutti figli e figlie del lavoro, e di un lavoro così importante nella vita moderna come è quello al quale voi vi dedicate ».

Pio XI ha continuato rilevando che il momento della visita era singolarmente opportuno, all'indomani dell'Epifania, la quale chiude il ciclo degli eventi che accompagnano la nascita del Redentore, e dicendo di sperare che il Giubileo darà almeno a una parte dei suoi ospiti di oggi l'occasione di rifare il cammino di Roma; e al Papa la gioia di rivederli. La visita poi è avvenuta alla vigilia della festa della Sacra Famiglia, in seno alla quale il Salvatore trascorse la maggior parte della sua vita terrena, nell'umile condizione di operaio, dimostrando così che quella del lavoratore è la condizione più alta e nobile.

« Vi raccomandiamo questo esempio — ha aggiunto il Papa — perchè è bello e consolante vedere il Figlio di Dio, venuto sulla terra per insegnare quello di cui il mondo aveva bisogno, dare, dalla puerizia alla maturità, l'esempio del lavoro disciplinato. Se talvolta il lavoro vi sembrerà grave e pesante, se vi parrà richiedere soverchio sacrificio, allora ricordatevi del Divino Maestro, che nella casa di Nazareth ha consumato la sua vita nel lavoro, di cui non c'è nulla di più onorevole e santo, perchè è stato da Lui scelto come la sua condizione ».

Il Papa ha fatto quindi una nobilissima esaltazione di tutte le forme di lavoro, ricordando che, se è dura la fatica del corpo, ancora più arduo è il lavoro della mente, che implica spesso preoccupazioni e responsabilità gravissime; e ha concluso benedicendo, con tutti i presenti, la grande famiglia che essi rappresentavano.

II.

La sublimità della S. Messa.

A tutti i cari *Balilla* e alle *piccole italiane* è stato distribuito un veramente meraviglioso libretto e cioè: « La santa Messa illustrata in 35 quadri della Passione del Salvatore rispondente alle azioni del celebrante con meditazioni tratte dal santo Vangelo ».

Ho detto che è un libro meraviglioso, e lo ripeto con gioia, con commozione. Vorrei che dalle mani dei figli passasse in quelle dei genitori...

Porta la seguente dedica:

ALLA GRAN PATRIA ITALIA
TERRA PREDILETTA DI GESU' CRISTO
CHE SUPERATE AUDACEMENTE
LE IMMANI BUFERE
DELLA GRANDE GUERRA
E DELLA
RIVOLTA MONDIALE ANTICRISTIANA
RITORNA ALLE PROPRIE
BELLE E GLORIOSE TRADIZIONI
DI RELIGIONE PURISSIMA
E DI
ALTISSIMA CIVILTA'
PER OPERA DEL DUCE
INVIATOLE DA DIO
BENITO MUSSOLINI

Riferiamo anche le bellissime nobilissime parole della prefazione su la Messa.

1. - La S. Messa, da qualunque sacerdote celebrata, è l'atto più eccellente, solenne e sublime della Religione Cristiana, la sola ed unica, che abbia insegnato agli uomini le verità divine, e per questo li guida, con assoluta sicurezza, sulle vie della giustizia, della carità, dell'amore, della fratellanza e della libertà onesta e morale e del verace incivilimento in terra, ed infine li avvia alla felicità e beatitudine eterna nel cielo.

2. - La S. Messa ricorda e rinnova per tutto il mondo, ogni giorno, ogni ora, il Sacrificio supremo, che Gesù Cristo fece della sua vita divina per la redenzione e salute del genere umano. I frutti migliori, più abbondanti e preziosi dell'opera sovrumana di Gesù, per sua propria volontà, toccarono precisamente alla Patria nostra, poichè la nostra Eterna Roma venne da Lui stesso costituita Sede Primaria e Centro della novella Fede, che dall'alto della Croce irradia sulla universa terra la luce, che rischiara le menti, il calore, che accende i cuori, la forza, che rinfranca gli spiriti; e così vien reso l'uomo capace di compiere le più grandi e mirabili gesta benefiche e raggiungere gl'ideali più alti e perfetti. Per la Fede immortale di Gesù Cristo, e pel suo eterno Vangelo, Roma è la Metropoli di un impero spirituale, che domina l'intero orbe terracqueo, e l'Italia è la maestra di tutte le genti.

3. - Ben a ragione adunque alla Santa Messa volse il suo primo pensiero il Duce, non appena ebbe prese nelle sue mani le redini dello Stato; e colla S. Messa, là nella meravigliosa Basilica di S. Maria degli Angeli, ai 4 novembre 1922, ad onore dei nostri 600 mila caduti nella guerra mondiale, volle compiere la prima pubblica Cerimonia Sacra Officiale, a capo di tutte le autorità civili e militari ed a fianco di S. M., il Re Vittorio Emanuele III.

4. - In simil guisa, in ogni dì festivo, il primo pensiero di tutti i veri Italiani dovrebbe essere quello di assistere con sincero sentimento di religione e pietà al Sacrosanto Sacrificio della Messa, per implorare efficacemente dal Signore sempre maggiori grazie e benedizioni per la prosperità, la grandezza e la gloria della Patria nostra.

E' questo lo scopo della pubblicazione del presente volumetto illustrato, che offriamo al Popolo nostro e particolarmente ai cari Balilla ed alle Piccole Italiane, che solo colla Fede vera potranno corrispondere alle nostre più liete, dolci e confortanti speranze.

III.

Umiltà vera d'un grande Eroe.

All'eroico grande mutilato on. Carlo Del Croix, che perdette la vista e le mani nella grande guerra, fu offerta da amici di Genova, una targa su cui spicca un artistico Crocifisso. Ricevendo il dono, il grande mutilato così si espresse:

« Vi ringrazio del dono che avete voluto farmi e che mi è doppiamente prezioso, per il particolare significato che ha. Io adoro Gesù, Dio e Uomo. Siccome ho imparato fin da fanciullo che l'uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio, io pure riconoscendo l'infinita distanza che separa noi, povere creature, dal Modello della divina perfezione, ho sempre cercato umilmente (purtroppo senza spesso riuscirvi!) di adeguare quanto mi era possibile, l'anima all'esempio del Divino Maestro ».

Parole, queste, dell'eroe mutilato, *ex-Allievo salesiano*, degne veramente di un vero patriota. E di esempio per tutti noi e di edificazione...

G. B. CALVI.

L'Anno Centenario delle Conferenze di S. Vincenzo

Esse nacquero nel 1833 dopo ripetuti atti di *sincerità*, compiuti da un giovane, non ancora ventenne. Federico Ozanam, nato a Milano nel 1813 in una casa che nel settembre 1932 venne demolita. Finiti gli studi medi a Lione, era andato a Parigi per frequentare il corso di leggi alla Sorbona. Nel novembre 1831 si alloggiava in una pensione, indicatagli come buona e come sana moralmente. Presto s'accorse che in quella famiglia non si respirava il *buon odore di Cristo* (frase Paolina), e non ebbe timore di manifestare il suo disagio morale a colei che per un giovane cristiano è una seconda presenza di Dio, sua madre. Scrisse dunque una serie di lettere, un capolavoro di sincerità, di pudore e di sapienza, rara anche in uomini fatti. E mentre aspettava la risposta, la Provvidenza s'affrettava a premiare la sua sincerità. Federico s'era recato a far visita al celebre lionese, Ampère, scienziato di fama mondiale. Dopo i convenevoli consueti, lo scienzato gli chiese notizie sull'alloggio e sulla pensione. Ozanam mostrò il suo disagio spirituale per dover vivere in un ambiente mondano. Ampère, cattolico convinto e praticante, restò ammirato di quel pudore giovanile; prese Federico per un braccio, gli fece ammirare una bella stanza da letto con vicino uno studio e una ricca biblioteca e gli chiese se gli piacevano.

— Bellissime e signorili stanze, rispose Federico.

— Sono per mio figlio che si tratterrà per un anno in Germania a studiarvi la lingua e la letteratura. Se volete, venite a stare con me in queste stanze. Voi fate di magro al venerdì come lo faccio io; voi praticate la religione come la pratico io.

Fu così che un atto di sincerità cristiana procurò a Federico l'onore di vivere per molti mesi nell'intimità di un tale uomo, nel quale egli scoperse che la fede semplice come di un fanciullo, era assai più grande della scienza che in lui era moltissima.

Simile tempra di giovane si trovò nuovamente a disagio nelle prime lezioni alla Sorbona. Un certo Jouffroy, professore di filosofia del diritto, un tempo credente e allora acido anticristiano, attaccava la Chiesa e ogni dottrina cattolica con ogni forma di sleale ostilità. Alle prime lezioni, Federico si guardò attorno e vide con meraviglia che i compagni uditori se ne stavano simulanti indifferenza.

Egli non tenne in sè i sentimenti di reazione che venivano dall'educazione ricevuta. Parlò con alcuni compagni e trovò in essi l'identica reazione. Allora fece una lettera di rispettosa protesta al professore e la mandò con una decina di firme, prima, la sua. Il professore non si dette per inteso.

Stese un'altra lettera con una cinquantina di firme e la fece recapitare. Questa volta il professore dovette leggerla in pubblico ed esprimere la meraviglia di scoprire tanti credenti in una massa che egli credeva tutta incredula come lui. E allora cambiò il tono delle sue lezioni.

Non basta. Egli pensò: i mille e mille giovani studenti di Parigi bevono l'errore e l'odio al Cristianesimo, senza che una voce si alzi per illuminarli e per guidarli.

Con altri compagni si recò allora dall'Arcivescovo e chiese che venissero istituite quelle celebri conferenze di Nôtre-Dame che poi furono tenute dal convertito Enrico Lacordaire. Federico gioiva del grande successo di quelle conferenze.

Ma c'era dell'altro da fare.

Bisognava andare incontro a quei disgraziati studenti che a nessun costo sarebbero entrati in una chiesa. Allora con altri sette compagni, pagando di tasca propria, Federico prese in affitto una sala a pianterreno, dove ogni settimana veniva tenuta una conferenza, con porta aperta per chiunque e con massima libertà agli avversari di esporre le difficoltà e le accuse contro la Chiesa.

L'iniziativa ebbe successo, non come frutto, ma come affluenza di studenti che vi convenivano attratti dalla novità e dal-

la sincerità con cui Federico e i suoi compagni rispondevano alle obiezioni. Continuarono quelle conferenze per tutto il 1832 e parte del 1833. Federico sosteneva il massimo sforzo, attrezzato com'era nelle discipline filosofiche, teologiche e storiche. Ma il frutto spirituale, nullo o quasi.

Anche allora, Federico non smise lo sforzo con la scusa della sua inefficacia. Intuiva che lavorare per il bene delle anime fa sempre qualche bene, anche se noi non lo vediamo; almeno a chi lavora.

***

Nel maggio del 1833, una conferenza si svolse tempestosa, in modo eccezionale. Essa uccise le *Conferenze - chiacchiere* e fece nascere le *conferenze - carità*.

Un avversario, facendo le lodi del poeta Byron, attaccò con aspro senso di ostilità la Chiesa e tutte le opere che da Essa dipendono. Federico, rosso in faccia, prese le difese ed enumerò tutte le istituzioni di carità, ispirate dalla Chiesa stessa: orfanotrofi, ospedali, ricoveri, ecc.

L'avversario seguiva Federico con un volto mefistofelico.

— Tutto quello che hai detto, caro Federico, è vero; quelle opere che hai con enfasi enumerate, appartengono alla vecchia Chiesa d'un tempo. Ma ora la tua Chiesa è morta e non compie più le opere che tu vanti.

— Sì che le compie, ribatte Federico.

— No!

— Sì!

— Finiamola! Tu, Federico e voi, suoi compagni, siete credenti e praticanti?

— Sì!

— Ebbene, quali sono le opere di carità che fate, ispirati e sostenuti dalla fede cristiana che dite di avere? Quali sono le azioni buone a vantaggio del prossimo, di cui avete piena la bocca, quando fate l'apologia della vostra Chiesa?

. . . . . .

Seguì un silenzio imbarazzante. Dovettero confessare che non facevano nulla.

La seduta si sciolse, mentre gli avversari accompagnavano il loro corifeo, ripetendo la triste parola: *Sono tutti così questi cattolici che si vantano credenti e poi non fanno le opere della fede.*

Gli otto amici restarono soli a guardarsi in faccia, umiliati ma insieme illuminati da quelle parole che s'erano sentite battere sulla faccia come scudisciate.

— Hanno ragione!

— Noi battiamo falsa strada.

— Dobbiamo imitare Gesù Cristo che prima di predicare alle folle, sfamava gli affamati e guariva gli ammalati.

— *Andiamo ai poveri e mettiamo la nostra povera opera in difesa della verità sotto lo scudo della carità.* La preghiera e la benedizione dei poveri, renderà fecondi i nostri sforzi.

Nell'angolo di quella sala stava un mucchio di legna che dovevano servire ad alimentare la stufa. Quasi per istinto, lo sguardo di quei giovani si posò su di esse e loro venne in mente che da molto tempo sapevano d'un poveretto, ammalato e solo che languiva di freddo e di fame nella soffitta di quella stessa abitazione. *Perchè a loro non era mai venuto in mente di recarsi a visitare quel poverino?*

Si caricarono le legna sulle spalle e le portarono a quel disgraziato, accompagnando il dono con parole nelle quali s'illuminava l'aurora d'una opera che doveva diventare gigantesca e coprire la terra.

Così nacquero le Conferenze, alle quali quasi subito fu unito il nome di S. Vincenzo. Quelle schermaglie di parole sarebbero calate al fondo e dimenticate, se l'aggiunta di *S. Vincenzo* non le avesse tenute a galla rendendole vitalissime.

Si recarono dal parroco di S. Stefano del Monte e gli chiesero nome e domicilio di altri poveri. Visitatili, si raccolsero gli otto amici a riferire sui bisogni e sulla maniera di provvedervi. Le famiglie soccorse crebbero di numero, mentre gli altri amici vedendo sospese le conferenze storico apologetiche, si domandavano che cosa mai facessero quegli otte nelle loro adunanze settimanali. Essi (strana e insieme sublime cosa!) *erano gelosi della loro trovata* e solo dopo preghiere, ammisero altri amici nel loro numero. Dalla prima nacque una seconda Conferenza, poi una terza, e così via via in Parigi, in Lione, in Italia, in Europa, in tutto il mondo. Nel 1930, il *Bollettino ufficiale*

del Consiglio superiore di Parigi dava queste cifre:
Conferenze in tutto il mondo 11.163.
Confratelli in tutto il mondo 154,935.
Danaro dato in elemosina 166.833.481 frs.
In Italia le Conferenze giovanili sono oggi 1873.

Ogni Conferenza offre un quadro di ciò che si può fare in ordine alla formazione cristiana dei confratelli, alla diffusione del regno di Cristo e all'opera di apologia in favore della Chiesa. Le conferenze, nate come dissi, per opera di giovani non ancora ventenni, e come frutto di vari atti di sincerità, sono aperte a tutti, ma prosperano soltanto quando hanno in seno l'intuizione, l'ardore, la fede che sono proprio della prima età.

*
* *

Quando, alcuni mesi prima di morire, Pier Giorgio, il grande appassionato confratello delle Conferenze torinesi, venne a interessarmi per un povero bimbo che bisognava salvare, di parola in parola si arrivò a parlare di Ozanam.

Egli conosceva qualche cosa di lui; ma ignorava un certo episodio che gli volli raccontare, che cioè Ozanam, diventato professore alla Sorbona, faceva la Pasqua in Nôtre-Dame e poi restituiva a Gesù la visita ricevuta, come si usa fra sovrani?

— ?...

— Andava a visitare il più povero dei suoi poveri, *e nella persona di lui rendeva la visita al Redentore...*

Un piccolo grido di ammirazione sfuggì alle labbra di Pier Giorgio e sui begli occhi rividi grosse e incontenibili le lacrime che avevo tanto ammirato nel volto di lui bimbo, quando, dopo ogni lezione, mi chiedeva in premio che gli raccontassi *un fatto di Gesù* ed Egli quasi *sempre piangeva di commozione.*

Nel leggere queste pagine auguro ai lettori quello stesso grido e quelle stesse lacrime.

ANTONIO COJAZZI.

Unione Ex Allievi Interni Oratorio Torino-Valdocco

La funzione del Capodanno ci raccolse in fraternità di preghiere e di propositi di iniziare attivamente il nuovo anno.

Ed ecco che la Presidenza rinnova l'appello per il proseguimento della Borsa Missionaria « D. Pietro Ricaldone ».

Facciamo assegnamento sopra l'aiuto morale di tutti, sopra il concorso materiale di quelli che sono ancora e sempre i privilegiati della fortuna.

Rinnoviamo il ringramento più cordiale a quanti generosi ci hanno fatto sentire il palpito del loro cuore portandoci in pochi mesi a oltre la metà della somma necessaria pel completamento della Borsa.

Come nel 1929 abbiamo potuto consegnare al veneratissimo e compianto D. Rinaldi la Borsa Missionaria « D. Bernardo Savarè » così anche nel 1933 vogliamo offrire al nuovo Superiore Maggiore la Borsa intitolata al suo stesso nome.

Secondando intanto il comune desiderio di adunarci ancor noi ad imitazione dei Cooperatori Salesiani, per la festa del Santo nostro Patrono, abbiamo indetta la solennità e quindi la riunione degli ex Allievi amici e parenti per la

1ª Domenica di Febbraio.

Ore 8.30: Messa della Comunione generale, celebrata dal superiore nostro carissimo sig. D. Giorgio Seriè. Il sacrificio ed il disagio dell'ora, 8.30, sarà l'omaggio più gradito che possiamo fare al B. D. Bosco ed a S. Francesco di Sales e sarà l'atto più bello di nostra solidarietà salesiana.

Ore 9: colazione offerta dal caro nostro sig. D. Rufillo Uguccioni.

Ore 9.30: Conferenza salesiana tenuta dal nostro Presidente Naz. avv. comm. Felice Masera nel teatro dell'Oratorio.

A sera, grazie alla bontà e cortesia dello stesso Direttore, rappresentazione teatrale.

L'intima manifestazione deve trovarci tutti concordi, tutti presenti.

Arrivederci la domenica 5 febbraio!



CRONACA

NIZZA MONFERRATO.

Inaugurazione della nuova Cappella.

« ... Come in una botte vecchia e mal cerchiata, un vino molto giovane, che grilla e gorgoglia e ribolle, e, se non manda il tappo in aria, gli geme all'intorno, e vien fuori in ischiuma, e trapela tra doga e doga, e gocciola di qua e di là, tanto che uno può assaggiarlo, e dire a un di presso che vino è... », così poteva dirsi, da qualche tempo in qua, della stato d'animo dei vecchi *ex Allievi* di questa nostra Unione.

Ma i loro sentimenti e la loro gioia trovarono finalmente largo sfogo il 20 novembre scorso con la magnifica, impetuosa e travolgente esplosione di letizia santa che ha fatto godere ad ognuno di quella gioia che prima trapelava appena, che ad ognuno ha fatto assaggiare quale buon vino, sincero, generoso e forte stesse in quelle povere botti.

L'affetto sinceramente devoto degli ex Allievi dell'Oratorio di Sant'Antonio di Nizza, i quali non badando a sacrifici seppero effettuare l'ampliamento della Cappella, ebbe la sua più gradita ricompensa. Lo stesso Rettore Maggiore, signor Don Ricaldone Pietro, volle, con la sua presenza, dare la più completa adesione all'opera compiuta da quelli che egli, nel suo discorso, ha chiamato con il nome di « Salesiani ».

La domenica 20 novembre è stata veramente giornata salesiana.

Alle ore 9 del mattino, all'arrivo del signor Rettore — al quale un gruppo di ex Allievi in eleganti e numerose automobili erano andati incontro fin quasi ad Agliano d'Asti — si trovavano presenti, nell'Oratorio, tutte le Autorità civili e religiose, le presidenze di tutte le Associazioni ed Enti religiosi, politici e civili e molte personalità.

Notiamo fra i presenti i signori: cav. Galanzino, dott. Dalmazzo Podestà, cav. Aldo Gino Segretario politico, Don P. Lana Vicario Foraneo, D. C. Poggio Arciprete, D. T. Testa Prevosto, D. Rivolta Ispettore salesiano, D. Scaparone prof. Giovanni, D. Ricaldone prof. Luigi, il prof. D. Rossi, il prof. d. Magni, il Maresciallo dei Carabinieri, Ponzone Rita presidente delle ex Allieve, Torello cav. prof. Carlo Preside delle scuole complementari, Fiorio prof. Pietro Direttore D'dattico, Buzzi dott. Leopoldo Centurione, D. Migliardi dott. Alberto, Porto Gualtieri prof. Gaetano ed i Direttori delle Case Salesiane di Alessandria, Asti, Canelli, Cumiana e Montechiarugolo...



Gli organizzatori della celebrazione.

Si forma il corteo e ci si avvia alla Cappella per la inaugurazione dei lavori di ampliamento eseguitivi. Cappellà? No. Ora è una chiesina, semplice, raccolta, ampia quanto deve essere per un Oratorio bene frequentato. L'aspetto che presenta è solenne e gaio. Pavesata con gusto da buoni addobbi, ridente fra una fantasmagoria di fiori delicati e rari inviati a profusione dal sig. Marco Spagarino — un ex allievo che gli eventi condussero a Bordighera ove è primo fra i primi di quei floricoltori — desta, nell'entrare in essa,

uno spontaneo sentimento di elevazione e di meraviglia.

La Messa è celebrata dall'Ispettore D. Rivolta e cantata egregiamente, con slancio e con fervore, dai giovani dell'Associazione Savio Domenico.

A funzione religiosa finita e mentre i giovani oratoriani sbocconcellano ancora il tradizionale pane e salame, si entra nel teatrino,



La nuova Cappella: la facciata.

ove si svolge la cerimonia ufficiale della consegna della Cappella e degli omaggi ed auguri al signor Don Ricaldone.

Ha primo la parola il dott. Galanzino, Podestà, che con frase elegante fa rivivere il Beato Don Bosco nel suo quarto successore Don Pietro Ricaldone, nel quale ravvisa, particolarmente nel dolce sorriso e nel carattere affascinante di educatore e di asceta, le stigmate del grande Maestro.

Don Lana, Vicario Foraneo, a nome del clero locale esalta l'opera benefica che i Salesiani vanno svolgendo a Nizza ed auspica una sempre maggiore collaborazione feconda di sempre più grandi opere di bene.

Frola Carlo, a nome degli ex Allievi, consegna al signor D. Ricaldone la Cappella, dicendola opera che corona un lungo desiderio. Riallaccia questo nuovo lavoro compiuto dall'Unione da lui presieduta a quello del Monumento innalzato al Beato D. Bosco nel giugno 1929. Rievoca la cara figura del compianto conte Cesare Balbo e manda un riconoscente pensiero ai signori D. Gradinati e D. Levrio. Termina rivolgendo ai giovani infocate parole di incitamento ad essere buoni cattolici e buoni italiani.

Cairo Angelo porta l'omaggio ed il ringraziamento del Circolo Domenico Savio del quale è presidente ed ha sentite parole di viva riconoscenza per il caro suo Direttore signor D. Branda.

Due giovanetti dell'Oratorio porgono, l'uno in poesia e l'altro in prosa, il filiale saluto, in modo spigliato e brillante.

Il signor Don Pietro Ricaldone ringrazia cordialmente le Autorità, gli ex Allievi che chiama « Salesiani » ed invita i giovani a seguire gli esempi di quelli che li hanno preceduti nell'amore a Dio ed alle opere di Don Bosco.

Al pranzo — preparato con delicato senso di squisita gentilezza nell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice — hanno fatto corona al Rettor Maggiore, oltre tutte le Autorità civili e religiose, l'avv. not. Robuffo Clemente, Presidente onorario ex Allievi, il geom. Perrone Pietro generoso progettista ed assistente gratuito dei lavori eseguiti, ed i componenti il Direttorio dell'Unione ex Allievi signori: Carlo Frola, Eugenio Torello, Savio cav. Alfredo, Ponzone Oreste, Ameglio Giuseppe, Lovisolo Pietro, Nosenzo Giovanni e Calosso Battista.

La serie dei brindisi è aperta con la lettura di numerose adesioni, fra le quali citiamo quelle applauditissime dei signori comm. avv. Felice Masera, comm. Legnani, colonn. Cordier, comm. Ameglio, cav. avv. Cardaci, capo stazione Brovia, Marco Spagarino, Don Gradinati, Fratelli Frola.

Parlano poscia i signori: Don Rivolta, Don Camillo Poggio, cav. Aldo Gino, Ponzone Oreste, Torello Ettore.

Il Rettor Maggiore si alza e legge il seguente telegramma del Santo Padre:

« Augusto Pontefice compiacesi inaugurazione Cappella codesto Oratorio festivo, esemplare attestazione fervida devozione memore affetto ex Allievi ed auspicando rinnovati fervori pietà cristiana benedice di tutto cuore reverendissimo Rettor Maggiore, Autorità, Religiosi, Alunni, ex Allievi, intervenuti tutti ».

Seguono vivissimi, intensi applausi. Cessati i quali, il sig. D. Ricaldone risponde a tutti con parole di viva gratitudine.



La nuova Cappella: uno dei lati.

Mentre si sta per levare le mense si ha una bella improvvisata: l'arrivo dei giovani del Collegio Salesiano di Alessandria che, musica in testa, vengono a presentare i loro omaggi al Rettor Maggiore.

Alle ore 15, nel salone delle Figlie di M.A. la festa prosegue e le Novizie, le giovani studenti, le ex allieve, le oratoriane, brevemente ma sentitamente ed elegantemente porgono il

loro saluto al signor D. Ricaldone, il quale risponde rievocando gli atti di eroismo che compiono le suore partite dal centro irradiatore di Nizza, nelle lontane Missioni ed invitando ognuna a formarsi alla loro scuola di « *luce* e di *forza* ».

Nel trambusto lieto di tanta festa, nascosto a tutti ed a tutto presente, si affacenda per l'intero giorno, senza un minuto di riposo, l'attuale modesto Direttore dell'Oratorio, l'umile signor Don Branda...

TORINO - Oratorio S. Luigi

Convegno annuale del 4 dicembre 1932.

Ritorna al tuo paesello...

Ritorna al tuo casolare...

Ritorna all'Oratorio che è tanto bello.

Con questo ritornello domenica 4 dicembre ci siamo ritrovati, anziani e nuove reclute, nel nostro caro Oratorio, abbiamo rivisto quel luogo così pieno di ricordi di vita passata.

Quant'è bello ritornare sui luoghi che ci hanno visti bambini, monelli spensierati, disperazione dei superiori.

Ci si ritorna con nostalgia; alla nostra mente ricompaiono i visi paterni dei direttori, dei catechisti; si rivedono i vecchi amici, si ripensa alle mille e mille marachelle compiute, si riflette sull'immenso bene che la scuola dell'Oratorio, complemento di quella familiare, ha recato alla formazione religioso-morale delle nostre coscienze.

Sgorga in quel momento spontaneo, sincero e filiale il grazie ai superiori e l'osanna al Beato Don Bosco, ideatore dell'opera dell'Oratorio, di quell'opera seme generatore d'ogni altra attività salesiana.

Numerosi ci ha raccolti l'appello della nostra presidenza per l'annuale convegno; alle 9 precise la Cappella dell'Oratorio ha l'aspetto delle grandi giornate. Commovente questa unità di spiriti, dagli anziani ai piccoli di pochi anni, gli uni col loro libro della storia già ricco di fatti, gli altri alle loro prime pagine e poco più; tutti animati dallo stesso ideale, quello di rendere grazie alla Madonna di Don Bosco, all'Ausiliatrice che dall'altare pare ci stringa in un dolce amplesso materno; Ella che ci ha insegnato la strada dell'Oratorio.

La Messa è celebrata dall'Ispettore Missionario per la Cina Don Carlo Braga, che è a noi carissimo per il bene compiuto per un lungo periodo d'anni in mezzo a noi. A Messa finita Don Braga non può tacere e ci lascia un breve e caro suo ricordo.

Alle 10.30 precise ha inizio l'annuale assemblea. Sono presenti Don Braga, Don Grosso, che rappresenta il Direttore del Collegio, Don Ruffini, attuale Direttore dell'Oratorio, il cav. Ferrero, il comm. Crivello, soci onorari dell'Unione e benefattori.

Il cav. Rosso, nostro zelante presidente, dopo aver portato il saluto ai convenuti, ai superiori, ricorda con semplici ma paterne parole gli ex Allievi che già godono la pace dei giusti e chiude invitando a raccoglierci un istante a pregare per tutti i superiori ed amici defunti.

Terminato questo doveroso omaggio alla memoria dei trapassati, prende la parola il vice presidente Gino Frigero, che c'intrattiene per oltre un'ora in una interessante relazione morale e di attività oratoriana. E' da lui che sentiamo come l'Oratorio sia rimesso completamente a nuovo grazie l'attuale Direttore Don Ruffini. E' quindi doveroso che da queste colonne s'invii un grazie sincero a tutti i Superiori che appoggiarono questa iniziativa.

Sparita la vecchia tettoia, la storica tettoia che servì a raccogliere i primi nuclei d'oratoriani, che ebbero per direttore il Beato Don Bosco, si erge ora bello e snello un elegante portico in cemento armato con sovrastante terrazza coperta. Adatti divertimenti poi rendono ognor più attraente il cortile.

Belle iniziative.

Sappiamo che l'Oratorio è più che mai vivo e che questo nostro francobollo formato da terra calpestata dal Beato Padre è denso di numerose e benefiche iniziative. Voluto dal Direttore è sorto un doposcuola ed un primo corso di scuola serale. Vi prestano la loro opera alcuni ex Allievi.

Il campo benefico non è trascurato. Il Natale del 1931 ha visto beneficate 60 famiglie bisognose; a Pasqua il tradizionale *uovo pasquale* (così è chiamato il pranzo che ogni anno a mezzogiorno del dì della Resurrezione rende felice diverse famiglie) ha raggiunto il numero di 30 pranzi del valore di L. 20 ciascuno.

E' ai suoi primi mesi di vita, voluta da un nucleo di ex Allievi, è sorta una sezione colturale *Beato Don Bosco*. Essa tende a diffondere la coltura religioso-morale in mezzo ai familiari degli Oratoriani e ciò a mezzo di conferenze settimanali e di una boblioteca circolante che è in via di preparazione (approfittiamo di queste colonne per rivolgere un appello a tutti i lettori di *Voci Fraterne*, Superiori ed amici, perchè ci vogliano fare un omaggio di qualche libro e saremo a tutti grati).

Ha iniziato la sua vita un'opera d'assistenza (altra branca della sezione Beato Don Bosco) mediante soccorsi in natura, che, oltre alleviare le necessità, lega ed affeziona sempre più le famiglie all'opera dell'Oratorio.

Questa squadra di ex Allievi, che forma lo stato maggiore dei superiori dell'Oratorio, non si vuol fermare qui; ad altre iniziative vuole dar vita coll'approvazione superiore, in modo che l'Oratorio sia un centro di opere benefiche e sia sentito da tutto il popolare rione, in modo che esso diventi la casa di tutti, alla

quale tutti fluiscono e tutti ne escano animati e confortati.

Don Ruffini, l'attuale Direttore, si dichiara soddisfatto per l'opera disinteressata che numerosi ex Allievi prestano sia come catechisti, sia come filodrammatici, sia nelle altre attività oratoriane.

Alle ore 12 ci si trova tutti presenti al pranzo sociale, come alla sera alle ore 21 per assistere alla Conferenza Missionaria di Don Braga e alla Commedia *Carabinië*, interpretata dagli amici filodrammatici, che per quella sera hanno ricalcato il vecchio palcoscenico, testimone dei loro primi passi nell'arte drammatica.

Un particolare grazie dobbiamo ai consiglieri sig. M. Ferrero per l'organizzazione del pranzo e sig. Luchino che ha allestito la riuscitissima recita.

La giornata è al termine oramai; anche il convegno dell'85° anno di fondazione dell'Oratorio è finito. L'Immacolata, che nel giorno della sua festa ha visto aprirsi questa seconda opera del Beato Don Bosco, ci sia di guida e ci animi sempre nella via del bene. La parola del Rettor Maggiore per l'anno nuovo sia la parola d'ordine per ricordare ogni giorno l'Oratorio.

Onig.

MESSINA.

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, è stata inaugurata, con una cerimonia intima, una sala di ritrovo che la generosità dei PP. Salesiani ha messo a disposizione degli ex Allievi, nei locali dell'Oratorio Salesiano « Domenico Savio » in via Lenzi. Onoravano di loro presenza il simpatico incontro il signor Ispettore Dott. A. Orto, l'Economo Ispettoriale sig. D. Cariola Giuseppe ed i Direttori delle due Case Salesiane della nostra città.

Il sig. D. Allegra, Direttore dell'Oratorio, con belle parole offriva agli ex Allievi la sala stessa, mettendo in rilievo quali vantaggi l'Unione potrà ricavare con detta sala ed auspicando ad un avvenire sempre più bello e ad una comprensione più alta delle idealità che l'Unione stessa si propone.

In seguito il Presidente della locale Unione, avv. Giovanni Bruno, rivolse l'ossequio e l'omaggio di tutti gli ex Allievi al sig. Ispettore, ringraziando con sentite e commosse parole i RR. PP. Salesiani per la gentile e generosa offerta, e chiuse il suo dire esprimendo i sentimenti di gratitudine e riconoscenza di tutti gli ex Allievi per i Figli di D. Bosco, che sono stati i loro saggi ed affettuosi educatori.

Indi il sig. Ispettore ringrazia vivamente gli ex Allievi tutti, rivolgendo parole di paterno incoraggiamento per l'Unione stessa e di ammirazione per la città di Messina, così legata all'Opera di D. Bosco.

L'ex Allievo sig. Pietro Gulli, con vena impareggiabile, recitò bei versi di circostanza. In fine venne offerto un vermut d'onore; e, dopo il canto dell'inno a Don Bosco, colla distribuzione delle rituali caramelle, si chiuse la simpatica riunione.

La sala rimarrà aperta ogni giorno, a disposizione degli ex Allievi, dalle ore 8.30 alle 21.30.

Ditta IVO MARATTINI & C.

ESTE (ITALIA)

VIA PRINCIPE AMEDEO, 79

:: **IMPORTAZIONE ed ESPORTAZIONE PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI** ::

Telegrammi: MARATTINI - ESTE

SPECIALITÀ MELE DECIE, DURELLE, ecc.
PATATE BASILICATA, STERLINGER, ecc.

FORNITURE ACCURATE - PREVENTIVI E CAMPIONI A RICHIESTA
CONFEZIONATURE RICERCATE - TRASPORTI PROPRI

BORGOMANERO.

Il Rettor Maggiore al Collegio D. Bosco.

Il sig. Rettor Maggiore dei Salesiani, *Don Pietro Ricaldone*, giunse a Borgomanero la sera del 23 novembre u. s.

Ebbe un ricevimento intimo, ma solenne. Il Podestà, cav. uff. rag. *Giov. Batt. Primatesta* per primo porse il saluto della popolazione di Borgomanero, tanto riconoscente al bene che i figli del Beato Don Bosco operano con ardore e sacrificio specialmente ora nelle Scuole assunte.

Il rev. sig. can.co Don Antonio Vandoni parlò a nome di Mons. Prevosto e di tutto il Clero, ed il dott. Michele Masini a nome degli ex Allievi, ben rappresentati da tutta la presidenza e da un largo stuolo di Soci.

Il sig. Direttore Don Maniero disse parole di filiale saluto a nome dell'Opera Salesiana, rilevando al veneratissimo Superiore la benevolenza delle Autorità tutte verso di essa, ed in modo speciale l'appoggio sapiente e cordiale che presta l'ill. sig. Podestà.

Anche i Novizi ed i giovani Convittori vollero essere rappresentati dai loro ... oratori!

Tutto ciò fra canti ed evviva, in un'atmosfera di grande entusiasmo ed intima cordialità.

Il sig. Don Ricaldone ebbe felicissime parole di ringraziamento per tutti.

Al mattino seguente il rev.mo Superiore Maggiore celebrò la Messa della Comunità, distribuendo la S. Comunione ad una discreta moltitudine di Cooperatori ed ex Allievi. Alle ore 10 poi impose l'abito religioso ai Novizi e tenne una elettissima conferenza a loro, ai parenti presenti, ed ai molti intervenuti.

Convennero poi al Collegio tutte le Autorità ed una scelta accolta d'amici, Cooperatori ed ex Allievi, tutti lieti di trovare nel nuovo Successore di D. Bosco non solo le virtù del Beato, ma anche l'amabilità e dolcezza del Padre.



PERUGIA.

Festa di Maria SS. Immacolata.

Non fu un vero Convegno generale, ma una piccola adunata, decisa all'ultimo momento, per porgere un saluto al sig. D. Tirone, rappresentante del Rettor Maggiore. E coincise con la festa dell'Immacolata, festa sopra tutte cara ad ogni figlio di D. Bosco.

Al mattino, nella cappella zeppa, il signor Don Tirone celebrò la S. Messa per gli Orariani ed ex Allievi, distribuendo numerosissime Comunioni e rivolgendo a tutti parole di paterna bontà ed incoraggiamento a continuare nell'amore verso la Vergine SS. e il B. D. Bosco.

Dopo la colazione vi fu l'adunata nella sala del teatrino, alla quale intervennero una cinquantina di ex Allievi. Presiedeva il signor D. Tirone, che aveva al fianco il sig. Ispettore D. Festini, il Direttore D. Purita, l'Incaricato Sales. D. Amori, il Presidente commen. avv. Mancini, il Segretario rag. Pera, i Consiglieri cav. prof. Maurizi, Ispettore sco-

lastico e rag. Cacciamani. Fra i soci notammo: il dott. cav. Spagnoli Direttore della « Perugia », il dott. Mazzola, Medico provinciale, il dott. Zappelli, Dirett. della Cattedra di agricoltura, il prof. Zaglio, l'avv. Parlavecchio, l'avv. Pasquariello, il rag. Margaritone e tanti altri.

L'ordine del giorno portava:

1. - Saluto al Rappresentante del Rettor Maggiore;

2. - Commemorazione del I decennio dell'Opera Salesiana in Perugia;

3. - Tesseramento;

4. - Varie.

Si stabilì, tra l'altro, di costituire un Comitato, con larga rappresentanza cittadina, che provvedesse al modo migliore di celebrare il decennale della prima processione col Simulacro della Vergine Ausiliatrice per le vie di Perugia, dove da cinquant'anni non si era svolta più una processione religiosa.

Il sig. D. Tirone, rispondendo all'omaggio che gli era stato rivolto dal Direttore e dal Presidente, porse il saluto del sig. D. Ricaldone e suo e si disse lieto di constatare che gli ex Allievi di Perugia si tengono affezionati e uniti all'Opera Salesiana, dalla quale hanno ricevuto quella formazione che oggi li rende tanto utili e apprezzati negli alti posti che occupano nella società. Li esortò a continuare in quest'affetto e benevolenza e li incoraggiò nel proposito che espressero di voler riuscire, a qualunque costo, a dare all'Istituto di Perugia una sede nuova, degna di un'opera tanto importante e necessaria.

All'agape fraterna parlarono il convittore Oddi, del I liceo, l'avv. Parlavecchio e il cav. Maurizi, ai quali rispose, paternamente commosso, il sig. D. Tirone.

Chiuse la bella festa un riuscitissimo trattenimento drammatico musicale, in cui i Convittori rappresentarono l'azione medioevale di S. Fino: « La Madonna del sorriso », rallegrata negl'intervalli da scelta musica: di Rossini, Mascagni, Giordano ecc. eseguita inappuntabilmente da un'orchestrina diretta dal M.o B. Bruni.

All'inizio del trattenimento l'ex Allievo avvocato Parlavecchio, con l'alata parola di cui è maestro, rievocò, in una magnifica sintesi, i benefici effetti del primo decennio dell'Opera Salesiana in Perugia e auspicò, suscitando un subisso di applausi, ad un avvenire sempre più fulgido, per il bene della Religione e della Patria, augurandosi che l'inizio del II decennio coincida con l'inizio della costruzione del nuovo edificio che sia degno del nome salesiano e di Perugia.

M. ALESSANDRI

VIA ROBILANT, 3 (presso Piazza Solferino) TORINO 101 TELEFONI: 47-669 51-553

FABBRICA DI REGISTRI USUALI E MECCANICI

SPECIALITÀ A FOGLI MOBILI, A SCHEDE VISIBILI, AD ANELLI ED A RICALCO - CAMPIONARI PER STOFFE, SETE ecc. - REGISTRATORI, MASTRINI E COPIALETTERE

IMPIANTI COMPLETI PER CONTABILITÀ NORMALI E MECCANICHE

TIPO-LITOGRAFIA

XILOGRAFIE D'ARTE

TUTTI GLI ACCESSORI PER XILOGRAFI ARTISTI E DILETTANTI

RILIEVOGRAFIA - ACQUEFORTI

MOGLIANO VENETO.

La sera del 14 dicembre si riuniva il Consiglio dell'Unione sotto la presidenza del dottor F. Piovan. Erano presenti tutti i consiglieri (meno il signor Carlo Corazzin, residente a Feltre), cioè: Mons. Vittorio d'Alessi, avv. Giovanni Mascherin, Don Mario Falcier e rag. Antonio Bortolotti.

In questa prima seduta dopo il Convegno, il Consiglio, espresso il suo vivissimo rammarico per la destinazione altrove dell'amatissimo dott. Don Martino Cristofori, ha mandato il più deferente saluto al nuovo Direttore del Collegio Don Pentore formulando l'augurio che, mercè l'opera Sua infaticabile, il Collegio continui a tener alto il suo indiscutibile prestigio in Provincia, e nell'ambito delle Opere di Don Bosco.

Passato poi all'argomento principale della seduta, sentito quanto fu oggetto di discussione, ha deliberato di provvedere direttamente all'esecuzione di ciò che gli ex Allievi, nell'ultima assemblea dell'anno scorso, hanno deciso di offrire al Collegio a dimostrazione tangibile della loro riconoscenza, naturalmente sempre in pieno accordo con i Rr. Superiori.

In seguito a ciò è stato deciso di affidare al pittore Sbroiavacca di Torino, l'incarico di presentare un cartone per l'esecuzione di un mosaico per la cappellina a Don Bosco. In detto mosaico, in conformità anche ai voti del Direttore del Collegio rev.do Don Pentore, dovrà essere raffigurata ed esaltata la fondazione del Collegio, e quindi la munifica donatrice e l'ing. Saccardo che ne fu il felice suggeritore.

A suo tempo il progetto del cartone sarà sottoposto all'esame di apposita Commissione e del progettista della Chiesa.

Così pure, la lapide da collocarsi sulla facciata della Chiesa, documento della gratitudine degli ex Allievi, e che dovrà recare, in apposito medaglione, l'effige del primo Direttore, sarà affidata ad uno scultore che offra tutte le garanzie di perfetta esecuzione.

Il Consiglio poi ha preso atto che mentre nell'anno 1931-32 hanno versato la quota sociale solo 69 soci, quest'anno 1932-33 ne sono al corrente n. 80.

Dopo questa breve seduta l'adunanza si sciolse.

MILANO.

Adunanza mensile - Dicembre 1932.

Sono incominciate un po' tardi quest'anno, ma bene, queste adunanze familiari!

In pratica giovano molto allo spirito fraterno ed amichevole degli ex Allievi.

Sono comunioni di idee e di pensieri, che vengono trasmessi e scambiati gli uni gli altri, come tra fratelli ed amici per sempre più cementare quello spirito salesiano, che è il carburante di tante buone pratiche iniziative.

Benchè il tempo non fosse quella sera, tanto clemente pur tuttavia l'intervento fu oltre modo lusinghiero e pronostichiamo per le adunanze future un intervento maggiore.

Il sig. Direttore prof. Don Parazzini apre la serie delle conversazioni, e ci intrattiene con diverse comunicazioni interessanti, dando calore di dettaglio, di proposte, di pensieri, onde ottenere dagli ex Allievi quelle attività di legame fra l'interno e l'esterno, che sono indice di un sicuro e proficuo lavoro.

Ci parlò a lungo della prossima canonizzazione del Beato Don Bosco, invitandoci ad essere pronti, anima e corpo. Don Bosco diede tutto se stesso per noi; noi dobbiamo dare tutto per Lui, onde ottenere forza di penetrazione nelle anime bisognose della salvezza eterna.

Fare in modo poi di preparare, nel giorno della sua maggior gloria in cielo, la prova del nostro amore in terra, sostenendo con le nostre energie lo sforzo costante e volitivo, di aiuto ai superiori, per il completamento del:

Monumento vivente al Beato Padre Don Bosco in Milano.

Progetto di una Cappella a D. Bosco.

Ad iniziativa del grand. uff. E. Legnani, Presidente Regionale ex Allievi della Lombardia, gli ex Allievi stabiliscono di voler donare alla Parrocchia di S. Agostino una Cappella dedicata a Don Bosco.

Sarà studiato un progetto di costruzione architettonica pari ed armonicamente foggiata alla mole della bella Parrocchia.

Questa proposta fatta poi con una originale trovata, ha suscitato una viva e fervida adesione di attuamento, di discussioni e di buoni propositi da parte di tutti gli ex Allievi presenti, per il maggior decoro dell'opera salesiana in Milano.

Adunanza del gennaio.

Con l'intervento del sig. Ispettore sac. professor Luigi Colombo l'adunanza del giorno 5 è stata numerosa e movimentata.

Si sono visti con sommo gradimento, degli amici di lunga data e visi nuovi... e capigliature... vecchie, ma sempre spiritualmente giovani. Ciò può far invidia *veramente* ai veri giovani, che scarseggiano la riunione forse pel... cinematografo... o per altro.

Il godimento spirituale è stato ad ogni modo sentito e profondamente salesiano per gli intervenuti.

Il comm. Legnani ha portato a nome degli ex Allievi della Lombardia-Emilia, gli auguri e gli omaggi al rev. sig. Ispettore che inizia così l'anno nuovo fra gli ex Allievi.

In seguito il sig. Ispettore svolge il tema

della strenna del IV succ. di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone:

Parlar bene e sempre di tutti
Pensar bene e sempre di tutti
Far del bene e sempre a tutti.

Ad ognuno di questi tre moniti appropriò un programma fattivo ed esemplare.

Con la parola cristiana, paterna e salesiana tutta carità e spiritualità ad un tempo, penetrò nella profondità di questi tre singoli concetti, unificandoli in una sola proprietà di pensiero, dando una interpretazione singolare, che attrasse e convinse i cuori ed il pensiero dei presenti, quasi movendoli ad una immediata azione.

La parola avvincente del signor Ispettore scaldò l'ambiente, e molti si dorranno di non essere stati presenti ad ascoltare parole che hanno fatto del bene a tanti amici ex Allievi.

Il sig. Don Parazzini intrattiene poi i presenti illustrando, con brevi accenni le pratiche e le diverse iniziative circa la progettata erezione della Cappella da dedicarsi al Beato Don Bosco.

Prossimamente verrà sottoposto ad esame il progetto di costruzione. Su di tale iniziativa sorse un'animata discussione che interessò la bella serata.

Nella prossima ventura riunione si esaminerà il progetto di costruzione.

Lutto.

Il giorno 19 novembre scorso decedeva in Roma, per un incidente aviatorio il Maggiore

CARLO DE ANGELIS

amatissimo figlio del prof. Angelo De Angelis Commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno e Preside dell'Istituto Magistrale di Milano.

Il nostro Presidente regionale comm. E. Legnani, rendendosi interprete del sentimento di tutti gli ex Allievi della Lombardia, inviava all'illustre ex Allievo comm. De Angelis, ed alla sua desolata famiglia le più vive condoglianze.

Anche da queste colonne che testimoniano la cristiana fraternità degli ex Allievi, giunga, nel nome santo di Don Bosco, dagli ex Allievi di Milano e Lombardia l'espressione profondamente sentita di sincere condoglianze.

Unione Oratorio Festivo.

Nozze.

Il giorno 7 gennaio, nella chiesa di S. Agostino, si celebrarono le nozze del signor Villa Battista con la gentile signorina Lea Manfrini.

All'affezionato amico nostro ex Allievo dell'oratorio Festivo, e benemerito cooperatore, vada sincera guida il pensiero cristiano della famiglia, cogli auguri e i voti di ogni bene e felicità.

***

Il nostro Presidente sig. Eugenio Basini, rendendosi interprete degli amici, a mezzo di « Voci Fraterne » esprime all'amico Giulio Beretta, gravemente ammalato di bronco-polmonite i voti di una sollecita guarigione, raccomandandolo alle preghiere di tutti.

Recatosi a visitarlo l'ammalato manifestò i sensi del suo compiacimento per la visita, col desiderio di essere ricordato a Don Bosco, a Maria Ausiliatrice, per poter essere ancora e presto fra gli amici ed il teatro del suo caro Oratorio.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE ".

Capocchi Dagoberto, Livorno	L.	10
Maritano Luigi	»	5
Ossola Vincenzo, S. Maurizio Can.	»	5
Perotti Pietro, Torino	»	2
Bora Luigi, Biella	»	25
Caratelli Lino, Bologna	»	5
Muzzetti Cesare, Villastrada	»	10
Guglielmetti Achille, Sampierdarena	»	20
Giusti Guido (off. mensile), Legnago	»	5

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Capocchi Dagoberto, Livorno	L.	10
Michelotti cav. Angelo, Torino	»	10
Boggio Secondo, Torino	»	5
Gioanola Fiorenzo, Torino,	»	5
Calcagno Eugenio, Torino	»	10
Bora Luigi, Biella	»	25
Piovano Michele, Savona	»	5
Muzzetti Cesare, Villastrada	»	5
Ramellini Giovanni, Torino	»	5
Giusti Guido (off. mensile), Legnago	»	5

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

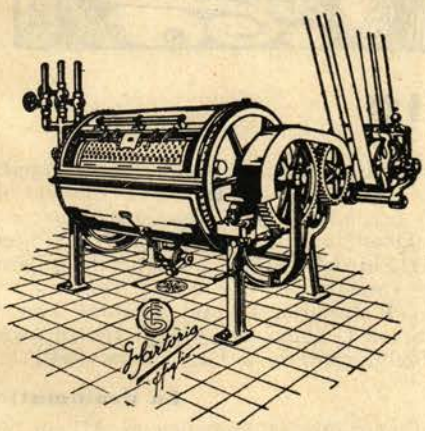
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

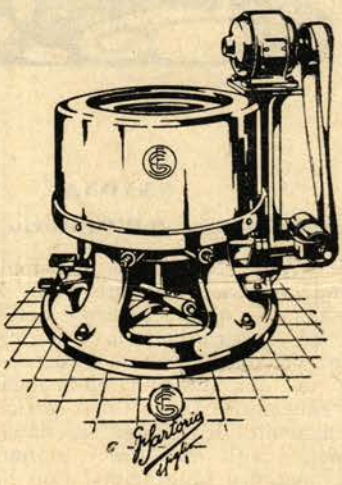
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

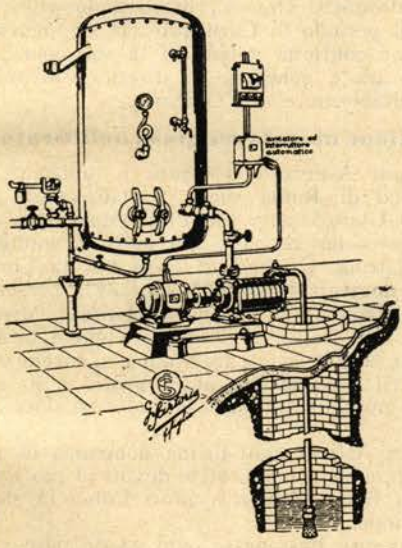


A. 281

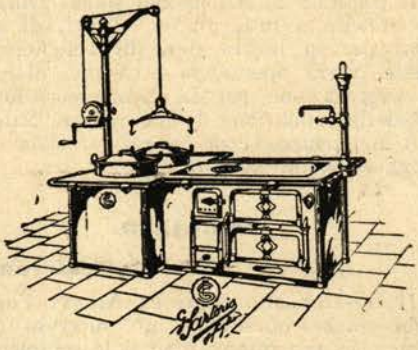
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

SAVONA.

Ospiti illustri dell'Oratorio Salesiano.

La venuta a Savona del molto rev. Don Candela e dell'Ispettore della Zona Ligure-Toscana, è indice eloquente dell'interessamento dei Superiori della Congregazione Salesiana per quest'Oratorio Festivo, il quale compie un quarantennio dalla sua fondazione. Le benemerite Dame Cooperatrici, il Comitato permanente di Azione Salesiana, la fiorente Unione degli ex Allievi, stanno preparando un magnifico programma. Con l'aiuto di tutti i buoni, usi a guardare, con occhio benigno « dal tetto in su » potrà continuare a svolgere efficacemente la propria opera altamente benefica a pro della gioventù Savonese.

Pro Fiera di Beneficenza.

Il comitato di Azione Salesiana rivolge caldo appello a tutti gli ex Allievi, di cercare doni per la nostra fiera di beneficenza, la quale, verrà aperta, in occasione delle feste in preparazione per la commemorazione del 40° della fondazione di questa Casa Salesiana.

A suo tempo verrà indicata la data dei festeggiamenti di cui sopra.

FOGLIZZO.

Tesseramento.

Il tesseramento degli ex Allievi Foglizzesi ebbe anche quest'anno un successo confortante: su 125 rinnovarono il tesseramento 115 (altri lo rinnoveranno), e parecchi aggiunsero alla quota di Voci Fraterne la loro offerta per la premiazione dei giovani oratoriani. Una lode speciale va data ai zelanti capi Zona incaricati di effettuare presso i singoli ex Allievi il nuovo tesseramento.

Premiazione annuale.

La premiazione annuale dell'Oratorio ebbe luogo la sera di Capo d'Anno con intervento in massa delle famiglie Foglizzesi. I premiati furono 160 in tre gradazioni a seconda del merito per *bolli, studio del Catechismo, condotta.* Quest'anno si potè distribuire più premi e più ricchi dello scorso anno per le generose offerte specialmente delle 175 Dame Patronesse dell'Oratorio. I bravi *Aspiranti* han debuttato con la commedia *Piccoli spaccacamini*, monologhi, canti e la farsa *Senza baffi.*

La drammatica.

La Compagnia Drammatica ex Allievi quest'anno ha già riscosso ripetuti applausi con vari lavori ben riusciti, dati alla popolazione di Foglizzo e anche ai Chierici dello Studentato Filosofico. Ora sta preparando altre serate pel periodo di Carnevale. Il sig. maestro D. Basso continua volentieri la sua opera disinteressata e generosa di direttore di scena e di collaboratore nell'Oratorio.

Situazione morale religiosa dell'Oratorio

Giovani Aspiranti tesserati e abbonati al Periodico di Roma sono 50. Giovanetti del Piccolo Clero e servienti della Messa 30; parecchi servono Messa e fan la S. Comunione ogni mattina. Crociati di Gesù per la Comunione domenicale 80. Vocazioni: presentemente abbiamo ad Ivrea all'Istituto Missionario Card. Cagliero il nostro Capo Aspiranti Reinero Matteo, che pare studi e si faccia onore. Altri si preparano per seguirlo e lo speriamo, purchè studino molto e si facciano buoni.

Gli ex Allievi ogni prima domenica di mese intervengono numerosi e devoti al pio Esercizio di Buona Morte e molti fanno la santa Comunione.

Le signore Patronesse ogni 24 di mese vengono numerosissime alla funzione mattutina in onore di Maria Ausiliatrice e compiono con vera edificazione l'Esercizio di Buona Morte.

Solennità e visite illustri.

Per la festa della Immacolata fu tra noi il Rev.mo D. Pietro Ricaldone, Rettor Mag-

giore, e il nostro Presidente Castellina gli espresse degli ex Allievi Foglizzesi tutto l'affetto e la fedeltà. L'amato Padre rispose con parole lusinghiere di vera predilezione.

La vigilia della Epifania il sig. D. Braga, Ispettore delle Missioni in Cina, tenne nel nostro teatrino una attraentissima conferenza con proiezioni sulle Missioni Salesiane in Cina, e le famiglie foglizzesi degli ex Allievi delle Patronesse e degli Oratoriani gremirono il locale e passarono due orette di vero godimento spirituale. Manco a dirlo che tutti, perfino i bambini, vollero consegnare la loro offerta all'intrepido Missionario di D. Bosco.

SONDRIO.

Neo Cavaliere.

Lo zelante presidente della nostra Unione

Rag. EUGENIO TIRINZONI

è stato in questi giorni, con Breve Pontificio, creato *Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.* L'alta onorificenza se è un degno riconoscimento dei meriti personali del nostro Presidente, torna pure di onore alla nostra Unione che trarrà motivo per intensificare il suo lavoro di propaganda perchè l'Opera Salesiana sia sempre più conosciuta.

Al neo-cavaliere i migliori auguri da tutti gli ex Allievi di questa Casa.

VERONA.

Seduta di Presidenza.

Nel trascorso dicembre si riuniva la Presidenza dell'Unione per discutere vari importanti argomenti. Fu presa la deliberazione di inviare a tutti gli iscritti un calendarietto 1933 con la strenna data agli ex Allievi dal rev.mo Don Ricaldone per l'anno nuovo.

Non fu possibile, dato il forte *deficit* di cassa, inviare l'elenco aggiornato degli iscritti, come venne fatto negli anni scorsi.

Ogni iscritto che ha ricevuto assieme ai saluti della Presidenza alcune istruzioni e proposte, è pregato di attenervisi.

Un deliberato importante è stato inoltre quella di tenere il prossimo Convegno ex Allievi nel mese di marzo (anzichè in maggio), facendolo coincidere con l'inizio della Fiera Cavalli, in modo che l'attrattiva della Fiera e delle riduzioni ferroviarie attiri al Convegno un numero non mai veduto di soci.

La data del Convegno dovrebbe pertanto cadere domenica 12 marzo: ne sarà data però più precisa conferma.

Notizie liete.

Si sono brillantemente laureati presso la R. Università di Padova gli ex Allievi Ugo Capuzzo e Marcadella Ottorino in medicina e chirurgia.

A tutti congratulazioni vivissime.

Gli ex Allievi rev.mo Don Emilio Claudio, Zignoli Antonio e Villani Giovanni sono stati riconfermati tra coloro che reggono la Federazione Giovanile Diocesana di Azione Cattolica.

TORINO.

Onorificenza.

Il sig. ANGELO OLETTA

uno dei più affezionati e distinti ex Allievi dell'Oratorio, Casa Madre, è stato insignito della *Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.*



Gli amici ed ammiratori dell'Unione giubilanti porgono le più vive felicitazioni e gli auguri più cordiali al neo-cavaliere superstite dell'antica schiera che ebbe la fortuna di formarsi direttamente alla scuola del Beato Don Bosco.

SAMPIERDARENA.

L'iniziativa che tanto interesse destò negli ex Allievi nel Convegno dell'aprile scorso — le erigende Scuole Professionali « Don Bosco » — fa rapidi passi verso la sua realizzazione. Il 1° dicembre si ebbe nella grande Genova, in una sala del Municipio, l'adunanza del Comitato d'onore. Parlarono il presidente degli ex Allievi gr. uff. avv. Mangini, e un discorso magistrale — tutto un inno all'opera di Don Bosco — fu tenuto dal Senatore Broccardi, Podestà di Genova, promessa impegnativa e sicuro appoggio da parte delle più alte autorità cittadine e governative. Da tutti gli ex Allievi poi si attende, nello svolgimento del programma di azione, tutto l'entusiasmo da cui possono essere animati.

VARAZZE.

Il 7 dicembre u. s. si è qui ricordato, nel mesto anniversario di sua morte, *Don Crosio*, che lavorò per tanti anni a pro della gioventù

di Varazze, lasciando delle sue virtù un ricordo incancellabile.

Il *Numero Unico* edito dal locale Collegio « Don Bosco » reca appunto l'affettuosa commemorazione che di Don Crosio, all'ultimo Convegno, venne tenuta dall'ex Allievo avv. cav. Giorgio Costa che a ragione chiamò Don Crosio *un signore della bontà.*

CHIARI.

Il giovane Presidente dell'ancor giovane Unione ex Allievi, sig. Luigi Pansera, nella sessione di luglio superava — con risultato veramente brillante — gli esami di maturità classica. Il Consiglio prese occasione per festeggiare il proprio Presidente. Il 25 settembre gli offriva in suo onore, nell'Istituto stesso, un modesto ma cordiale banchetto. Alle frutta il Direttore brindò al carissimo Presidente, che primo fra gli ex Allievi, varca le soglie dell'Università ed augurò che il suo esempio sia di sprone e incoraggiamento ai compagni che ancora frequentano Liceo e Ginnasio.

***

Il 26 agosto u. s. santamente spirava in Romano di Lombardia la nonna quasi ottuagenaria dell'ex Allievo Franco Manzoni. Condoglianze vivissime e assicurazione di preghiere.

CATANIA.

Una gloria dell'Oratorio

A Vescovo di Acireale è stato elevato l'ex Allievo dell'Oratorio Salesiano di S. Filippo Neri

S. E. Mons. SALVATORE RUSSO

Nato a Catania il 2 giugno 1885, frequentò poi il patrio Seminario. Laureatosi in teologia a Roma, si dedicò interamente allo studio, indagatore di tutte le varie correnti del pensiero. Letteratura, storia, filosofia, dommatica, morale, apologetica, ascetica, patristica, eloquenza lo ebbero cultore alacre, profondo.

Assistente della Gioventù Femminile Cattolica Universitaria, seppe preparare elementi chiamati poi al Consiglio Superiore, mentre egli veniva invitato a tenere settimane sociali a Perugia, Siracusa, Monreale, Messina, Montecassino, Pistoia, Cefalù, Trapani, Salerno ecc.

Ammirabile per precisa nettezza di pensiero, profondità delle sue conoscenze. L'uomo di studio si era così rivelato maestro perfetto e organizzatore intelligente. Sì che fu chiamato al governo del Seminario quale Rettore, carica che egli ha coperto solo due anni, bastanti tuttavia a rivelare le sue attitudini al comando.

Questo l'uomo che la Provvidenza ha donato alla giovane e già illustre Diocesi di Acireale, un uomo che è chiamato al governo dopo lunghe notti di vigilia, di meditazioni e di studio, con una formidabile coltura, un dominio assoluto di sè, una personalità aristocratica e dolce.

La grande falange degli ex Allievi porge al novello Pastore le più care felicitazioni e l'augurio sincero di molti anni spesi a pro delle anime in un ministero quanto mai fecondo di bene.

PINEROLO.

Segnaliamo — così la « Voce di Monte Oliveto », Bollettino bimestrale dell'Opera Salesiana in Pinerolo — lo slancio con cui gli ex Allievi ci vengono incontro per aiutarci.

Li dirige con vero intelletto di amore e con illuminata saggezza il sig. D. Giacomo Mussa, Prefetto del nostro Istituto, venuto recentemente a far parte della nostra famiglia. Pochi giorni or sono nel loro Gruppo ebbe luogo la rinnovazione delle cariche sociali. All'attivissimo cav. Achille Verde, verso del quale conserveremo imperituro affetto e riconoscenza, è succeduto nella presidenza il sig. Francesco Bruno, nome simpaticamente noto alla cittadinanza. Con lui formano il consiglio direttivo i seguenti: Sig. Boggio Maurizio, *segretario;* sig. Varrone Domenico, *cassiere;* sigg. Della Vecchia Francesco, Durando Candido, Maranetto Umberto, Vignetta Giovanni, *consiglieri.*

Nella sua prima riunione il Consiglio Direttivo ha riaffermato il proposito di voler far fronte all'impegno preso della costruzione della balaustra che esso anzi vuole più decorosa e più bella di quello che fosse il progetto primitivo.

Il Signore li ricolmi d'ogni benedizione.

NAPOLI.

Squisito pomeriggio d'arte fu quello promosso dagli ex Allievi di Napoli-Vomero e realizzato il giorno 11 dicembre nel salone della Pia Casa Arcivescovile pei Sordomuti (via Avellino a Tarsia, 16).

Il Presidente dell'Unione, prof. Nello Palmieri della R. Università, rivolse ai presenti la parola del benvenuto, intrattenendoli brevemente, colla sua fine ed incisiva eloquenza, sulle finalità dell'Unione ex Allievi e sugli scopi di beneficenza a cui il concerto era destinato.

Poi si svolse la parte musicale sotto la direzione del rag. U. Marano, che dimostrò la finezza della sua arte anche come autore di un « Capriccio Ungherese », che fu molto gustato ed applaudito.

Le sig.ne Rosa ed Amalia De Lucia e la sig.na Eva Aprea raccolsero meritati allori rispettivamente al piano, colla declamazione e col canto; il baritono Jannario ed il violoncellista Caiati eseguirono con molto impegno la loro parte di programma.

Il tutto riuscì armonioso ed interessante; furono chieste numerose repliche, ed il pubblico manifestò in modo evidente il proprio compiacimento per la bella manifestazione artistica. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del programma, il prof. Palmieri ringraziò pubblicamente gli esimi artisti graziosamente prestatisi ed offrì a ciascuno di essi un artistico ricordo.

Il concerto fu onorato dalla presenza dell'ill.mo e rev.mo sig. prof. D. Fedele Giraudi, Economo generale della Società Salesiana; vicino a lui siedevano il rev.mo sig. dott. Don Giovanni Simonetti, Ispettore degli Istituti Salesiani dell'Italia Meridionale, Mons. Giovanni Buonomo, D. Santoro, Direttore della Pia Casa, D. Caramaschi, Direttore dell'Opera Salesiana di Buonalbergo, il prof. D. Basilone, il rag. Fregola, il rag. Fandetti, il cav. avv. Lerazio, il prof. Bonanni, il dott. Mino Germano, l'avv. Francesco Paladino, l'ing. Rossi, l'ing. Palmieri, il prof. Cafaro, il prof. Federici, il cav. Astorri, il cav. Pieri, la rappresentanza dell'Istituto Salesiano del Vomero col prof. D. Folchetto, una numerosa rappresentanza dell'Unione ex Allievi del Vomero, il dott. prof. Diamare, il prof. dott. sac. Bruno, il dott. Arpino, il cav. Gini, vice direttore del Credito Marittimo, ing. Aurelio Milano, prof. Nicola Muscillo Jannario, sig. Grove, capitano Sielding, sig. Carlo De Simone.

Notammo inoltre: la baronessa Palmieri Von Watteuwyl, la sig.na Serena Palmieri, la contessa Tomacelli Ferrari e signorine, le contessine Alberti, la sig.ra e sig.ne De Lucia, Aprea, Germano, Astorri, Lerario, Fandetti, De Crescenzio, Federici, Emma Mongiardino, Teresa Rossi, Marano, Bonanni, Imperatore, ed un gruppo di socie dell'Unione ex Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la sig.ra Diamare, Gissi, Rago, De Lucia, Palladino, del Santo, le sig.ne Vellusi, Buccella, sig.ra Greve, sig.ra e sig.ne Rolandi e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Facevano gli onori di casa oltre che il Direttore del Pio e benefico Istituto Don Annibale Santoro, l'assistente ecclesiastico dell'Unione, D. Piacente, coadiuvato dal Consiglio Direttivo, ai quali porgiamo da queste colonne le più vive felicitazioni, non solo per il riuscitissimo concerto, ma anche per la bella e benefica iniziativa.

E' inoltre annunciato, per la domenica 29 gennaio, all'Istituto Salesiano di via Scarlatti 29, il secondo di questi Concerti.

TREVIGLIO.

L'illustre socio dell'Unione,

Mons. GUSTAVO TESTA

Consigliere alla Nunziatura Apostolica presso la Corte di S. M. il Re nostro, è stato meritamente insignito della altissima onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

All'illustre ex Allievo, che tanto condecora la nostra schiera, giungano le felicitazioni vivissime di tutti i componenti la nostra numerosa famiglia.

***

S'è tenuta la prima riunione per costituire il gruppo così detto della *sede*, cioè dei soci residenti in Treviglio. Riuscì abbastanza numerosa: una trentina i presenti. Si ripeterà il 5 febbraio. La Presidenza confida che il numero aumenti.

***

Al Giubileo Episcopale di *S. E. Mons. Marelli*, Vescovo di Bergamo, la nostra Unione partecipò assistendo alla solenne adunanza avutasi al teatro Rubini. Il Presidente comm. Ramelli col consigliere comm. Carsana rappresentarono l'Unione porgendo a S. E. omaggi e voti.

***

Nel mese prossimo l'ex Allievo avv. *Bortolo Galletto* di Vicenza sarà a Bergamo per una interessante Conferenza.

***

Ai Soci la Presidenza ricorda di iniziare un pro memoria della loro attività salesiana da portarsi al prossimo Convegno, costituendo così una bella documentazione della attività svolta nei centri da loro abitati. Apriamo un concorso? Indiciamo una nobile gara? Tentiamo intanto quest'anno! L'anno venturo addiverremo a una speciale organizzazione al riguardo.

La tessera.

Una carta piccolina,
non preziosa, ma graziosa,
che guardata con amore
vi rivela il suo valore..
D'un esercito potente,
d'una schiera sorridente:
vera gioia dona al core
se tenuta con amore.

Capìta questa *tiritera?* La tessera rappresenta e documenta la rinnovazione annua della promessa di fedeltà ai principii appresi alla Scuola Salesiana. Nella nostra organizzazione essa, in generale, viene regolarizzata coll'apposizione del famoso *bollino* solo all'annuale raduno. Non dovrebbe essere così.

Al principio dell'anno i bravi soci delle nostre Unioni dovrebbero assolvere al loro dovere, regolarizzare il loro documento di identità.

Io scrivo generalizzando; forse mi sbaglierò. Ne sarei lieto, ma temo che l'usanza dei soci della mia Unione di Treviglio, sia ormai un uso generale. Ed è un'usanza che dovrebbe cessare. I soci siano premurosi nel dare il segno del loro attaccamento o della loro fedeltà. Vi è anche una ragione di esigenza finanziaria. Infatti le Presidenze delle diverse Unioni devono provvedere a che si continui l'invio di *Voci Fraterne*, ma se i soci attendono il Con-

vegno, come dovranno regolarsi le singole Presidenze, quando, nella generalità hanno le rispettive casse sociali semi o totalmente... vuote? Sveglia quindi, cari amici. Ho incominciato coi versi, finisco con una prosa un po' troppo interessata, è vero, ma quando le necessità incombono, occorre muovere i ritardatari, dare, ogni tanto, la sensazione che l'organizzazione è vigilante su tutto il fronte, anche in quello finanziario, giacchè, cari amici, anche in tema di organizzioni, anzi e specialmente, il bilancio finanziario ha tali indici, dai quali si deduce che cassa vuota significa precisamente scarse volontà e mancanza di solidarietà.

MARIO RAMELLI.

UDINE.

Ricordiamo a tutti gli ex Allievi di D. Bosco che il 24 di ogni mese, a commemorazione di Maria Ausiliatrice, nella chiesa dell'Ospedale Civile, viene celebrata una Messa alla quale assistono Cooperatori salesiani e molti devoti della Madre Celeste aiuto dei Cristiani. L'ex Allievo di Don Bosco non deve per nessun motivo mancare a questa bella funzione salesiana. La devota tradizione, iniziativa della fiorente Unione ex Allievi, presieduta e diretta con tanto saggio amore dal carissimo amico sig. Ottavio Battaglia, ha già acquistato nella cittadinanza una simpatica notorietà. A cura degli ex Allievi e Cooperatori è stato anche ritoccato e adornato di luci e fiori il quadro della Vergine, collocato nella chiesa stessa.

Va ricordato, tra le tante benefiche iniziative dell'Unione ex Allievi, anche la istituzione di una Borsa Missionaria che si intitola al nome del venerato Presule della nostra Archidiocesi: S. E. Mons. Giuseppe Nogara; la Borsa consta di 20.000 lire che serviranno per educare allo studio e alla vita missionaria uno studente salesiano. Le Borse finora raccolte in Italia sono circa 300; quella fondata dai nostri ex Allievi ha già raggiunto la cifra di circa 10.000 lire a base di piccole offerte e introiti di recite filodrammatiche, date dalla brava compagnia degli ex Allievi e Cooperatori. Con tanta attività volta a fini prettamente spirituali gli ex Allievi di Udine si sono già acquistate meritate benemerenze.

*
**

Agli auguri inviati a S. Ecc. l'Arcivescovo in occasione del Santo Natale e Capo d'anno, così di suo pugno Egli rispondeva:

« Ringrazio l'Unione ex Allievi D. Bosco del loro augurio tanto più gradito in quanto conservo ancora vivo nell'animo il caro ricordo della giornata recentemente passata coi Salesiani a Tolmezzo. Ricambio fervidi auguri per l'anno nuovo e di cuore benedico. Aff.mo ✠ GIUSEPPE NOGARA, *Arcivescovo.*

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o trasiocati.

TORINO - Oratorio S. Luigi Gonzaga - Unione 70. — *Rosetti cav. Giovanni,* via Berthollet 20, *Torino* (106).

VERONA - Unione 5. — *Tarozzi Giuseppe,* volto S. Luca 28, *Verona.*

ESTE - Unione 6. — *Mirandola Enea,* Ufficio Registro, (Milano) *Cassano d'Adda.*

MILANO (Interni) - Unione 72. — *Volonteri Nino,* via S. Giov. sul Muro 18, *Milano* (109).

LEGNAGO - Unione 21. — *Marcucci Domenico,* (Verona) *Sanguinetto; - Gobatti Luigi,* presso Banco San Liberale, (Treviso) *Vittorio Veneto.*

PARMA (Interni) - Unione 38. — *Cecchini Amleto* di Angelo, via Nazario Sauro, *Milano* (131).

MODENA - Unione 20. — *Giusti Pio,* Rua Freda 8, *Modena.*

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Bozzo Teodulo,* Farmacia, via Santa Zita, *Genova* (109); - *Malagutti Remo,* salita S. Nicolosio 6-2, *Genova.*

MESSINA - Unione 56. — *Distefano Letterio,* valle degli Angeli 29, *Messina.*

PINEROLO - Unione 105. — *Giordano Agostino,* via del Pino 10, (Torino) *Pinerolo.*

NAPOLI - Unione 85. — *Ventura Mauro,* piazza G. Bovio 29, *Napoli.*

PALERMO - Unione 103. — *Sambito Vincenzo* di Nicolò, corso Odierna 78 (Agrigento) *Palma Montechiaro.*

MIELE extra purissimo
garantito puro all'analisi
Presso l'ex Allievo
PUGNO GIUSEPPE
Apicultore
Tonco Monferrato (Alessandria)
Sconto 2 % alle Spett. Case Salesiane e abbonati a "Voci Fraterne„
Prezzi e condizioni a richiesta

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO (109) - Telef. 22-722

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 — La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 — Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA

PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL BEATO DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Aristide Manfrino Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

500 MILIONI DI UOVA

vengono conservati ogni anno col

GARANTOL

il miglior preparato per conservare .... le uova ....

Una fra le tante dichiarazioni pervenuteci:

« ... *Sono a dichiararvi che da molti anni che uso il* GARANTOL *per la* »
« *conservazione delle uova, ne sono rimasto sempre soddisfatissimo, avendolo* »
« *riscontrato superiore agli altri sistemi* ». *(Febbraio 1932-X).*

PASTORINO PIETRO - Pasticceria - Confetteria - Bar — Via Luigi Corsi N. 7 - Savona.

PREZZI DEL "GARANTOL": Dose per 120 uova L. **3**; per 450 uova L. **4,50** dai principali Droghieri, e dietro rimessa anticipata, senza alcun aumento, dal rappresentante M. MARTELETTI - Borgaro Torinese. (Conto corrente postale N. 2|12894 - Torino).

SANRIL

Mastice in polvere ripara qualsiasi oggetto rotto o bucato

PORCELLANA - VETRO - MAIOLICA
TERRAGLIA - LEGNO - METALLO
FERRO SMALTATO, ecc.

Tutto si ripara col "**SANRIL**" in modo perfetto

.... Non teme nè acqua nè fuoco ....

Il **SANRIL** trovasi in vendita dai principali Droghieri a L. **1** alla bustina, e dal Rappresentante Generale per l'Italia: Ditta M. MARTELETTI - Borgaro Torinese, la quale spedirà franco di ogni spesa N. 4 bustine, dietro rimessa anticipata di L. **4** (Conto corrente postale N. 2|12894 - Torino).

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI — **CASANOVA LERRONE**

::: ::: **OLIO D'OLIVA** ::: ::: — ::: **ALBENGA (Liguria)** :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1932 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 5,90 al Kg

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo. Desiderando recipienti nuovi gratis il prezzo aumenta di L. 0,50 il Kg.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Saleslane e del 2% agli abbonati a "Voci Fraterne".